

Negropontes

G A L E R I E



Nuova sede a Venezia Palazzina Masieri

Inaugurazione a marzo 2024

Cartella
Stampa



Nella primavera del 2024, la Galerie Negropontes aprirà uno spazio espositivo a Venezia nella Palazzina Masieri, emblematico edificio del XVII secolo e gioiello dell'architettura veneziana sulle sponde del Canal Grande, trasformato in un centro dedicato all'arte e alla conoscenza dai due architetti Roberta Bartolone e Giulio Mangano.

La Palazzina Masieri, edificio storico nel cuore di Venezia, è stata segnata nel corso degli anni da progetti ambiziosi e grandi ristrutturazioni. La sua storia inizia con una prima proposta di riqualificazione da parte del celebre architetto americano Frank Lloyd Wright a metà del XX secolo. Wright immaginò il luogo come un memoriale per Angelo Masieri, un giovane architetto tragicamente scomparso. La sua ambizione era quella di creare una residenza per gli studenti degni di nota dell'Università IUAV di Venezia. Tuttavia, questo ambizioso progetto si scontrò con una serie di ostacoli. Le forti critiche della comunità culturale e il rifiuto ufficiale del Comune di Venezia nel 1955, che riteneva il progetto inadeguato al tessuto storico della città, portarono all'abbandono del progetto architettonico di Wright.

Successivamente, nel 1962, un nuovo progetto fu affidato all'architetto Valeriano Pastor, ma solo nel 1968, Carlo Scarpa fu finalmente incaricato di riprogettare gli spazi interni, preservando l'aspetto esterno dell'edificio. La proposta finale di Scarpa fu approvata nel 1972 e l'edificio fu completato nel 1983.

Negli anni successivi la Palazzina Masieri ha svolto un ruolo fondamentale nella cultura architettonica veneziana. La Palazzina è stata sede di un centro di produzione culturale di livello internazionale, ospitando le esposizioni della Galleria d'Architettura e della rivista di settore *Giornale*, poi ribattezzata *Phalaris*.

Oggi, sotto il patrocinio della Galerie Negropontes, la Palazzina Masieri sta vivendo una nuova fase della sua ricca e complessa storia. Affidata allo studio Barman architects, fondato da Roberta Bartolone e Giulio Mangano, la nuova ristrutturazione dell'edificio fa parte di un tentativo di far rivivere il suo spirito originario di centro culturale dedicato alla diffusione dell'arte e della conoscenza. Il progetto richiama il legame storico dell'edificio con l'Università IUAV di Venezia e riafferma il suo status di crocevia essenziale per lo scambio e la trasmissione d'arte e di sapere.

La mostra inaugurale, che celebra la diversità, le sinergie e la multidisciplinarietà dell'arte, presenterà il lavoro di una dozzina di artisti rappresentati dalla Galerie Negropontes, creando un luogo dedicato al dialogo e alla condivisione dell'arte e della conoscenza, in linea con lo spirito della Fondazione Masieri.

Questa inaugurazione è il frutto di una collaborazione tra la Galerie Negropontes, la Fondazione Masieri e l'Università IUAV di Venezia.



Intervista con Sophie Negropontes



Sophie Negropontes

Perché ha scelto una città come Venezia per questo nuova sede?

Per me Venezia incarna un luogo unico dove il passato e il futuro s'incontrano. Questa città ha il privilegio di riportare in vita le ricchezze del suo passato, rappresentate da un'architettura unica nel suo genere, e di guardare al futuro, in particolare grazie alla presenza delle famose Biennali d'arte e d'architettura. Venezia non è solo una città di storia e innovazione, ma racchiude anche un legame molto personale per me. Mio padre espose le sue fotografie alla Biennale di Venezia del 1983. Queste opere rappresentavano le installazioni di Constantin Brancusi nel Padiglione della Romania. Ho avuto il privilegio di vedere queste fotografie monumentali e di essere presente all'inaugurazione. Questo ricordo rimane impresso nella mia mente e contribuisce a rafforzare il mio profondo legame con questa città. La combinazione di questi fattori rende Venezia il luogo ideale per il mio nuovo progetto. Aprendo una nuova sede qui, voglio creare un luogo dove arte, storia e ricordi personali si incontrano, in una città che è sempre stata un crocevia d'influenze e un centro artistico effervescente. Per me Venezia è il simbolo del perfetto equilibrio tra il rispetto per il passato e l'anticipazione del futuro, una cornice idilliaca per le creazioni contemporanee e le storie che esse racchiudono.

Che origini ha questo edificio sul Canal Grande? Può dirci qualcosa di più sulla Fondazione Angelo Masieri e sui progetti architettonici di Frank Lloyd Wright e di Carlo Scarpa?

La Palazzina Masieri era originariamente destinata a diventare una residenza per la famiglia Masieri, che sarebbe dovuta essere progettata dall'architetto Frank Lloyd Wright. Il destino volle però che diventasse la sede della Fondazione Masieri. Il progetto finito, opera di Carlo Scarpa, conserva con rispetto la facciata seicentesca, mentre conferisce un'audace modernità allo spazio interno. Scarpa incorpora in questo progetto degli elementi che diventeranno poi la sua firma come architetto: l'uso di cemento, inserti in ottone o bronzo e l'utilizzo di diverse forme geometriche. Questo luogo ha un significato speciale per me, perché incarna la quintessenza di ciò che provo quando sono a Venezia: una fusione intima e armoniosa tra passato e presente.

La Palazzina Masieri non è solo un edificio, è un simbolo vivente, un punto di incontro tra diverse epoche. È un esempio perfetto di come le tracce del passato, con eleganza e coerenza, possano amalgamarsi con l'audacia del design moderno. Questa simbiosi unica, in cui l'antico abbraccia il nuovo, senza snaturarsi, riflette l'essenza stessa di Venezia, una città in cui storia e modernità coesistono in un equilibrio poetico e stimolante.

A chi ha affidato il progetto di ristrutturazione?

Per avviare una collaborazione con l'Università di Architettura di Venezia, ho avuto l'opportunità di collaborare con gli architetti Giulio Mangano e Roberta Bartolone. Il nostro ambizioso progetto, iniziato più di un anno fa, mira a rinnovare e valorizzare l'identità architettonica e culturale della Palazzina Masieri. Il progetto fa parte di una sinergia tra due entità distinte: Negropontes e gli architetti sopra citati. Il nostro progetto non si limita a un semplice restauro, ma simboleggia una rinascita, una metamorfosi della Palazzina Masieri in un importante centro d'arte e di sapere. Unendo le nostre competenze e le nostre visioni, riusciremo a dare nuova vita a questo luogo storico, rispettando la sua identità storica e aggiungendo un tocco contemporaneo. La posta in gioco è alta: trasformare questo edificio emblematico in uno spazio che rifletta sia il glorioso passato di Venezia sia il suo attuale dinamismo. La collaborazione con l'Università IUAV arricchirà il progetto di competenze accademiche, garantendo una ristrutturazione che combina rigore storico e innovazione architettonica. In breve, il nostro progetto incarna una ricerca armoniosa di conservazione e reinvenzione, contribuendo a preservare il patrimonio veneziano e proiettandolo verso il futuro.

In che modo l'apertura di questo nuovo spazio contribuisce all'evoluzione della galleria?

L'apertura di questo nuovo spazio rappresenta un'evoluzione della galleria a tutti gli effetti. La galleria si moltiplica, diventando sempre più intrecciata all'arte contemporanea. Questa iniziativa si inserisce in un processo di trasmissione, un tema che mi sta particolarmente a cuore. Con questa apertura, la galleria si afferma non solo come spazio espositivo, ma anche come luogo di dialogo

e di scambio. Questa nuova fase sottolinea il nostro desiderio di presentare l'arte in modo più libero e innovativo. Creando uno spazio in cui le opere d'arte coesistono con l'architettura storica, favorendo un'interazione dinamica tra passato e presente, tra tradizione e avanguardia. In questo modo, la galleria diventa una piattaforma dove artisti, architetti e amanti dell'arte possono incontrarsi, condividere e riflettere sull'evoluzione dell'arte e sul suo ruolo nella società contemporanea. Inoltre, questo ampliamento riflette il nostro impegno ad arricchire e diversificare la nostra proposta artistica. Dimostra la mia volontà di perseguire una politica di continuità e innovazione, facendo della mia galleria un attore chiave nel panorama artistico attuale.

Lo spazio a Venezia e la galleria di Parigi saranno due entità separate o, al contrario, si alimenteranno a vicenda?

Lo spazio veneziano e la galleria parigina, pur essendo geograficamente distanti, funzioneranno in perfetta simbiosi, influenzandosi a vicenda. Questa dualità geografica non sarà un ostacolo, ma piuttosto un vantaggio, consentendo un dialogo ricco e variegato tra le due luoghi differenti. Immaginiamo un'interazione dinamica tra Venezia e Parigi, alcune mostre e *solo shows* si svolgeranno contemporaneamente nei due luoghi. Questi eventi simultanei offriranno una prospettiva unica, consentendo ai visitatori delle due città, di vivere un'esperienza artistica parallela ma intrinsecamente legata. La nostra programmazione alternerà temi specifici: a Venezia l'attenzione sarà rivolta all'architettura, mentre a Parigi l'arte sarà al centro della scena. Lo spazio a Venezia e la galleria a Parigi non sono due entità separate, sono due facce della stessa medaglia, ognuna delle quali apporta la propria identità, riflettendo e valorizzando l'altra.

Quale sarà il posizionamento di questo nuovo spazio espositivo?

Il posizionamento di questo nuovo spazio a Venezia si concentrerà sulla trasmissione e sulla valorizzazione, basandosi su dei pilastri fondamentali. Innanzitutto, sarà un luogo in cui la storia sarà fortemente enfatizzata, in particolare attraverso l'uso degli archivi, consentendo ai visitatori di immergersi nel ricco passato dell'edificio. Questo approccio storico sarà completato da un focus sul

lavoro di Carlo Scarpa, un emblematico architetto italiano, e dal nostro contributo alla ristrutturazione di questo sito storico. Il nuovo spazio sarà inoltre dedicato alla promozione degli artisti rappresentati dalla galleria. L'obiettivo è creare un ponte tra prestigiosi eventi internazionali e la nostra galleria, mettendo in mostra questi talenti. Ma al di là di questi aspetti, la nostra ambizione è soprattutto quella di valorizzare gli artisti che rappresentiamo. Vogliamo che questo spazio diventi un punto di riferimento nel mondo dell'arte, un luogo dove gli amanti dell'arte, i collezionisti e il pubblico in generale possano scoprire e apprezzare il lavoro di questi artisti di talento. Questo nuovo spazio a Venezia non sarà solo uno spazio espositivo, ma un centro vibrante per la trasmissione culturale, lo scambio artistico e la promozione dell'arte in tutte le sue forme.

Quale sarà la programmazione futura di questo nuovo spazio? Sarà differente rispetto a quello che siete abituati a presentare a Parigi?

L'esposizione del 2024 del nostro nuovo spazio a Venezia, *Armonia Metis*, segna una svolta significativa rispetto alle nostre mostre abituali a Parigi. Questa mostra è una celebrazione della diversità e della collaborazione nell'arte contemporanea, che riflette la progressiva globalizzazione e diversità delle nostre società. Offre un panorama di identità ed espressioni culturali diverse, attraverso le opere di artisti rinomati.

Collaborerete con la scena artistica italiana?

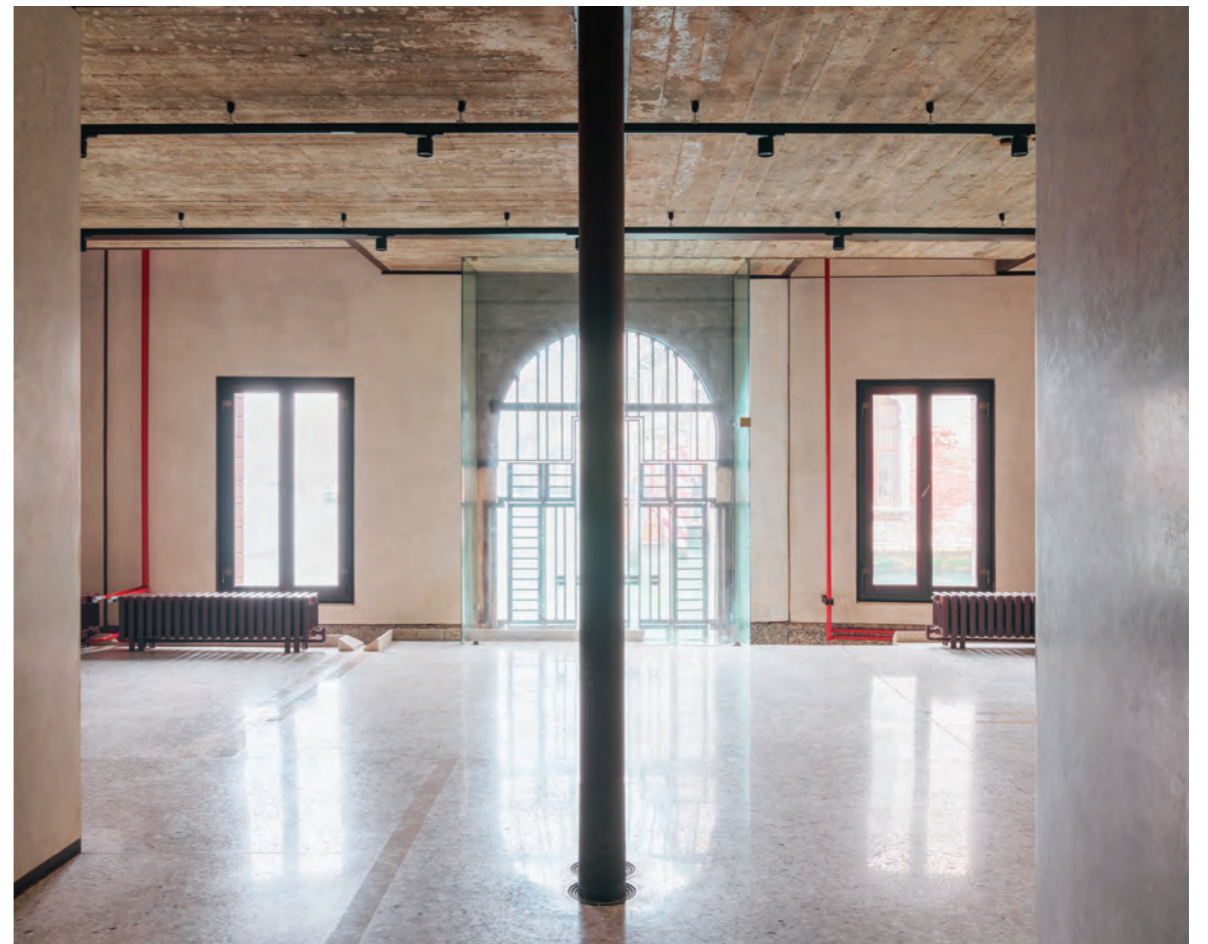
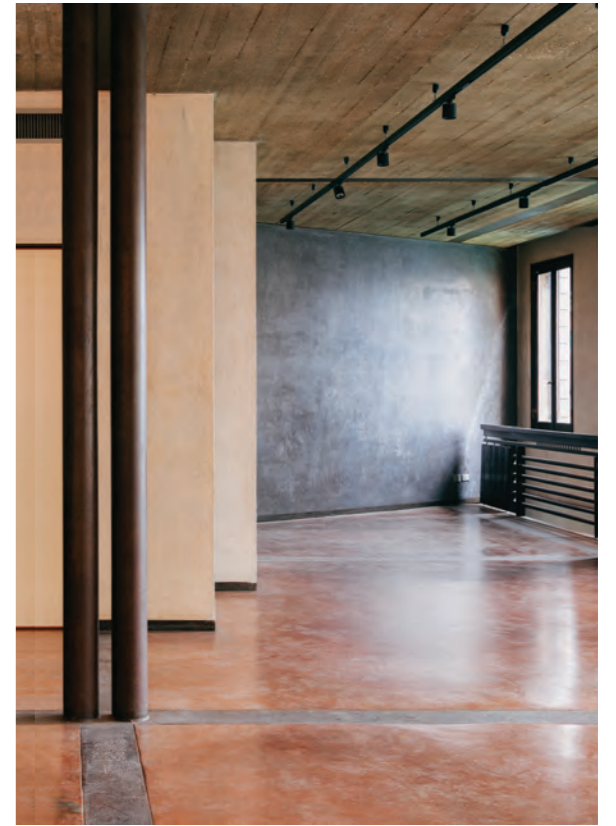
Nella nostra programmazione sono già presenti alcuni artisti italiani. Questo riflette il nostro desiderio di creare uno stretto legame con il ricco patrimonio culturale e artistico italiano. Ma la nostra ambizione non si ferma qui. Stiamo esplorando attivamente la possibilità di avviare collaborazioni uniche tra gli artisti della nostra galleria e i maestri vetrai di Murano. Questa fusione di talenti prevede la nascita di creazioni eccezionali, in cui la famosa lavorazione del vetro di Murano si fonderà con le visioni contemporanee dei nostri artisti. Questa collaborazione non sarebbe solo un omaggio all'artigianato italiano, ma anche una celebrazione della creatività senza limiti. Le possibilità di collaborazione sono vaste e stimolanti. Ci riserviamo quindi il diritto di sorprendervi, svelando gradualmente nuovi progetti e inedite sinergie. Il nostro obiettivo è creare momenti unici e incontri artistici che

lasceranno un segno nel panorama artistico veneziano e internazionale.

Che tipo di pubblico sperate di accogliere in questa nuova sede, visto che Venezia è una città cosmopolita con molti punti di forza come la Biennale?

Il nostro obiettivo è raggiungere e coinvolgere un pubblico ampio e diversificato come la città stessa, rinomata per il suo carattere cosmopolita e il suo ritmo effervescente. Vogliamo accogliere un pubblico variegato, che comprenda clienti prestigiosi come collezionisti, interior designer, architetti e rappresentanti delle istituzioni, ma anche offrire al grande pubblico l'opportunità di scoprire e interagire con questo luogo unico. Venezia, grazie alla sua ricchezza di eventi culturali, offre un contesto ideale per sviluppare questo progetto. Le Biennali, che siano dedicate all'architettura, all'arte o alla danza, attirano un pubblico internazionale, curioso e appassionato. Questi eventi sono occasioni ideali per creare legami tra la città e gli amanti dell'arte di tutto il mondo. Inoltre, la Mostra del Cinema di Venezia crea un ponte affascinante tra l'arte visiva e il cinema, offrendo un'occasione unica per allargare gli orizzonti e ampliare il nostro pubblico. In breve, il nostro spazio mira a diventare un luogo in cui gli amanti dell'arte, i professionisti del settore e il pubblico in generale possano incontrarsi e scambiarsi delle idee. La nostra ambizione è quella di creare un ambiente inclusivo e dinamico che rifletta la ricchezza culturale e la diversità di Venezia, una città dove l'arte e la cultura sono celebrate a 360 gradi.







Mauro Mori, *Hoor*, 2021, scultura in marmo Noir Belge, edizione limitata, H 45 cm x L 30 cm x P 19 cm



Erwan Boulloud, *Fétiche II*, 2023, Mobile, Legno bruciato e bronzo, pezzo unico, H 201 cm x L 71 cm x P 61 cm



Gianluca Pacchioni, *Time Hole*, onice e acciaio inossidabile, 76 x 23 x 76 cm

Armonia Metis

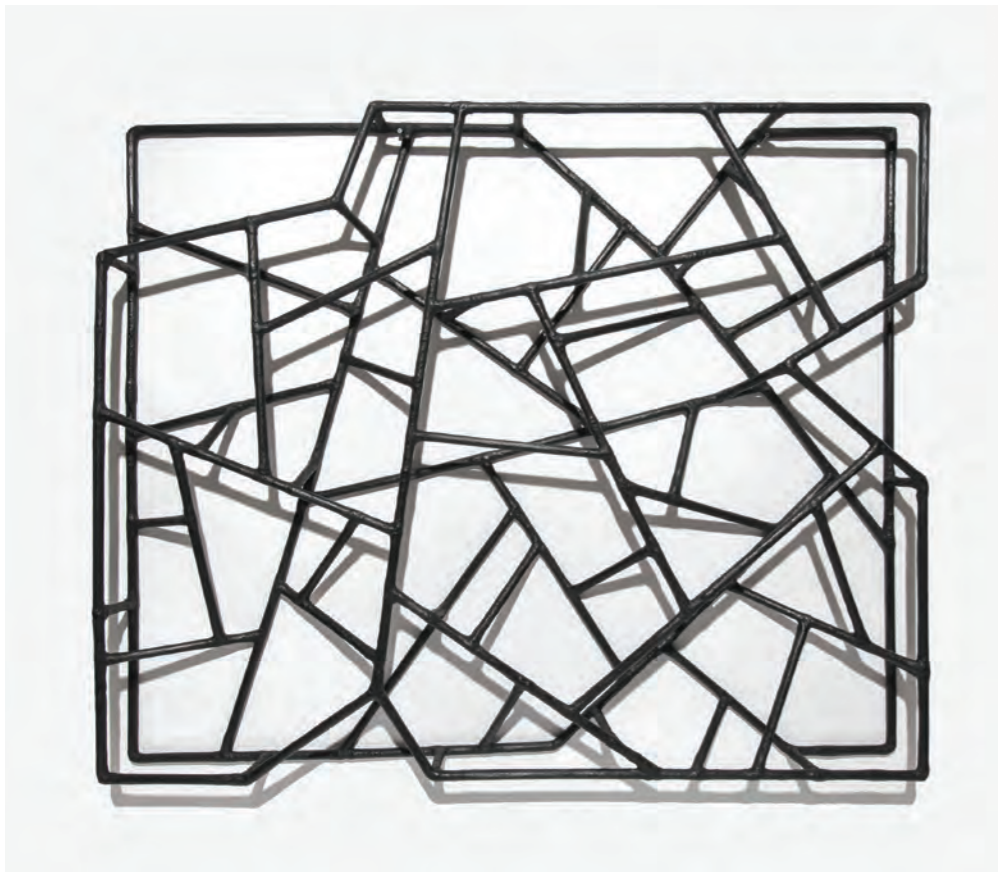
Esposizione dal 22 Marzo al 24 Novembre 2024

Dal 22 marzo al 24 novembre 2024, la Galerie Negropontes inaugura la sua nuova sede a Venezia con una doppia mostra inaugurale dal titolo *Armonia Metis*, autentico inno alla diversità, alla trasversalità e alla multidisciplinarietà dell'arte, che si sviluppa sui due piani della Palazzina Masieri. A testimonianza della fusione di diverse discipline artistiche e influenze multiculturali, la mostra presenta al piano terra opere di tutti gli artisti della Galleria. Al primo piano dialogano le delicate sculture in vetro del duo creativo Perrin & Perrin e le opere contemporanee dell'artista Mircea Cantor.

Il piano terra rappresenta la porta d'accesso al mondo di *Armonia Metis*, dove gli artisti della galleria - Ulrika Liljedahl, Erwan Boulloud, Perrin & Perrin, Mauro Mori, Benjamin Poulanges ed Étienne Moyat - propongono un mosaico di stili, materiali e tematiche differenti, superando i confini tradizionali dell'arte. Ognuno di loro, dimostra con la propria arte, che le culture si incontrano e si mescolano per creare opere profondamente contemporanee e universali.

Ulrika Liljedahl, grazie alla sua ispirazione alla natura e l'uso di diversi materiali, porta la sua Amazonite *Presence turchese*, che evoca paesaggi lontani. Erwan Boulloud, con il suo mobile *Fétiche*, fonde umorismo e stravaganza attraverso l'uso di diversi materiali. Martine e Jacki Perrin esplorano la luce e la trasparenza nel vetro, il loro medium preferito. Mauro Mori presenta sculture ricavate da blocchi massicci di legno o pietra, capaci di creare un'armonia tra ambiente naturale e organico. Benjamin Poulanges presenta un dialogo tra forme classiche e instabilità dinamica. Infine, Étienne Moyat rende omaggio alla natura attraverso le sue sculture in legno, in cui ogni esemplare racconta una storia unica legata al materiale di creazione. Le fotografie delle opere di Brancusi di Dan Er Grigorescu, testimonianza della sua perfetta padronanza di toni e contrasti, incontrano la maestosa scultura *Black Line* di Éric de Dormael. Le sculture di Gianluca Pacchioni, rivestite di luce, arricchiscono l'esposizione.

Più che una mostra, *Armonia Metis* è un dialogo tra artisti contemporanei, ognuno dei quali porta la sua voce unica in una conversazione globale su arte, cultura e società. Una celebrazione dell'arte contemporanea in tutta la sua diversità, la mostra riflette lo spirito della Palazzina e della Fondazione Masieri e il suo impegno a favore dell'arte e della conoscenza.



Éric de Dornael, *Black Line*, 2024, Scultura, tecniche miste, 132 x 160 x 14 cm
Dan Er. Grigorescu, *Torse*, 1969, serie di stampe in bianco e nero su barite, stampe numerate 8+4, 100 x 150 cm
Ulrika Liljedahl, *Présence Amazonite*, 2023, Scultura in crine di cavallo, 388 cm



Etienne Moyat, *Black Storm II*, 2024, pannello di abete Douglas, pezzo unico, H 195x291x12 cm
Benjamin Poulanges, *Cascade*, 2024, acrilico e inchiostro su tela, 200 x 140 cm

Le opere presentate da Mircea Cantor sono una riflessione su imperfezione e purezza, fragilità e perdita. Emergendo da un'isola di macerie che, insieme ai titoli delle opere, evocano le catastrofi dell'attuale guerra in Siria, le sinuose decorazioni dell'artista sono realizzate con il sapone di Aleppo, secondo la ricetta originale che ha reso famosa storicamente la città. Queste opere si collocano tra un passato maestoso e un presente tragico. Il sapone è un materiale inusuale per rappresentare la sporcizia e la contaminazione, generalmente associata alla migrazione, dal linguaggio populista. Nel sapone sono scolpite la distruzione totale dell'origine e la decadenza del patrimonio. Le sfere di Mircea Cantor riproducono degli oggetti in cui la corda si annoda creando delle forme sinuose. Fragili e apparentemente progettati per essere trasportati, questi *mondi* in miniatura - come li definisce il titolo - evocano frammenti di vite precedenti che possono essere rapidamente imballati per salvarli dalla distruzione, e al tempo stesso rappresentano una testimonianza della memoria e del fardello umano.

Martine e Jacki Perrin, un duo creativo a quattro mani, lavorano come alchimisti. Da oltre quarant'anni esplorano le ricchezze inesplorate del vetro e tutte le possibilità offerte da questo materiale, in cui i colori e i giochi di trasparenza e opacità si fondono, si contrastano o si rivelano. Lavorando con materi come il vetro fuso e l'argilla modellata, e grazie al disegno e la calligrafia, trasformano il vetro in sculture minerali. Perrin & Perrin sono anche gli ideatori di una tecnica unica nota come *Build-in-Glass*, che permette loro di esplorare costantemente nuove frontiere e reinventare la loro arte.

Le installazioni e le sculture in vetro di Perrin & Perrin riflettono la maestria creativa del duo. Il loro lavoro con il vetro genera infinite variazioni di colori e riflessi del materiale. Il blu gelido di *Eight-3* si affianca ai riflessi ambrati dell'installazione *Cabane*, che sembra stia per spiccare il volo.

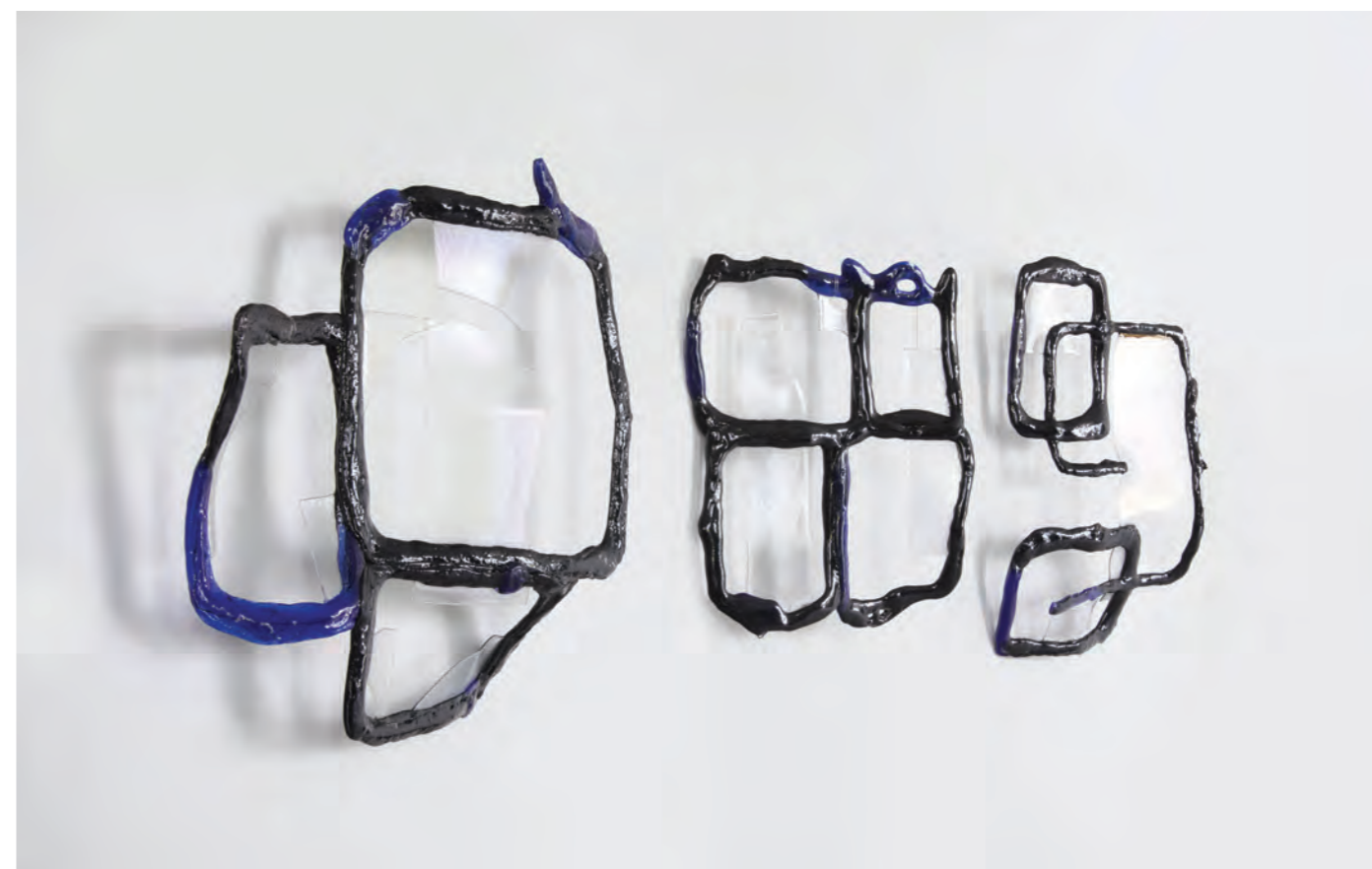
Quasi in contemporanea con l'apertura dello spazio a Veneria, il 7 marzo 2024 verrà pubblicata la prima monografia dedicata al lavoro artistico del duo, che svelerà le molteplici sfaccettature del loro lavoro. Il libro raccoglie quasi 150 opere degli artisti e testimonianze di specialisti come la presidente di EXB Edizioni Nathalie Chapuis l'architetti e designer Sylvain Dubuisson, i curatori Amélie Banwart, Jean-Luc Olivié e Catherine Thomas e la direttrice di MusVerre Éléonore Peretti.



Mircea Cantor, *Add Verticality to your seat (To Socrate)*, 2018, scultura in legno di quercia, 238 x 39,5 x 39,5 x 39,5 cm



Perrin & Perrin, *Traits essentiels*, 2019, Scultura in vetro e bronzo patinato, Pezzo unico, H 203 cm x L 150 cm x P 45 cm



Perrin & Perrin, *Windows*, 2024, Installazione in vetro «Build-in-glass», dimensioni variabili



La Galerie Negropontes di Parigi



La Galerie Negropontes di Venezia

A proposito della Galerie Negropontes

Situata tra il Louvre e la Collezione Pinault di Parigi, la Galerie Negropontes occupa una posizione emblematica che unisce l'esperienza del passato alla scoperta del futuro. Il suo obiettivo primario è quello di dare nuova vita alle arti decorative francesi, unito al desiderio di mostrare il lavoro di artisti con esperienze e approcci diversi.

Fondata e diretta da Sophie Negropontes, la Galleria si distingue per la scelta accurata di materiali rari e atipici e per la sua capacità di dare risonanza ai principali movimenti artistici del XX secolo. Presenta una quindicina di creatori, tra cui designer, fotografi, pittori e scultori. Questi artisti hanno in comune la capacità di esplorare e di superare i limiti della propria arte, di ricercare la perfezione attraverso un'apparente semplicità o, al contrario, un'esplosione di mezzi artistici.

Luogo di scoperta e di estetica, la Galerie Negropontes mette il dialogo e lo scambio al centro della sua programmazione. La carriera di Sophie Negropontes è il frutto di una serie di incontri fortuiti, di scoperte sorprendenti e di una perseveranza continua, che testimoniano la sua passione per l'arte da sempre. Le opere qui esposte rispondono tutte agli elevati standard di eccellenza. Sono anche l'espressione delle personalità uniche che rendono la Galerie Negropontes un luogo speciale con una forte identità.

L'unicità della Galleria risiede nella sua audacia nel fare interagire diversi generi artistici e nell'abbattere i confini tradizionali dell'arte. In uno stesso luogo si può ammirare un dettaglio raffinato di un pezzo decorativo, essere incuriositi dall'ingegnosità di un oggetto di design o essere sopraffatti dalla bellezza di un'opera d'arte contemporanea. Un dialogo costante tra passato, presente e futuro.

Oltre a questa fusione di generi, la Galerie Negropontes presenta una profonda dualità. È naturalmente uno spazio commerciale, un luogo dove l'arte viene acquistata, dove le opere trovano nuovi proprietari. Ma questa dimensione commerciale non può mettere in ombra il ruolo fondamentale di mediatore culturale. Aprendo le porte al pubblico, la Galleria diventa un santuario di trasmissione. È una finestra sull'immaginario degli artisti, un luogo dove imparare, ispirarsi e mettersi in discussione. Questa dualità, lontana dall'essere contraddittoria, è in realtà complementare.

A proposito di Sophie Negropontes

Fondatrice e direttrice dell'omonima galleria, Sophie Negropontes ha un ricco background segnato dalla diversità culturale e professionale, che si riflette nella sua visione artistica.

Nata in Romania, da genitori di origini greco-rumene, Sophie Negropontes è cresciuta in un ambiente stimolante, immersa nella fotografia del padre, autore di numerosi libri d'arte e produzioni televisive.

Fin da piccola Sophie Negropontes ha sviluppato una passione per l'arte, che ha coltivato frequentando artisti di diversa estrazione e visitando musei rinomati come il Prado. All'età di dodici anni si trasferisce in Francia dove, qualche anno dopo, studia in una scuola di economia. La lingua francese diventa parte integrante della sua identità, così come il suo gusto per i viaggi e l'interazione sociale.

Nel 1988, Sophie Negropontes ha intrapreso la sua carriera a Hong Kong, dove ha lavorato in vari settori, tra cui profumeria, marketing, commercio e lusso. Al suo ritorno in Francia, ha iniziato a lavorare nel gruppo Mulliez come responsabile del dipartimento immagine.

Nel 2012, la sua passione per l'arte passa in primo piano, e Sophie Negropontes decide di realizzare il suo sogno e aprire la sua galleria. La sua prima mostra è stata un omaggio al lavoro fotografico del padre.

Nel corso degli anni, la Galerie Negropontes ha ampliato la sua proposta artistica, con non solo fotografie, ma anche pezzi unici di arredamento ispirati ad artisti iconici come Brancusi. La galleria, che nel corso degli anni ha attratto artisti di talento, ha ripreso vita nel 2019 con il trasferimento in rue Jean-Jacques Rousseau a Parigi e da allora si è concentrata principalmente sull'arte contemporanea, pur mantenendo un forte richiamo al mondo del design e delle arti decorative.

Dalla primavera del 2024, la Galerie Negropontes aprirà le sue porte anche a Venezia.

A proposito della Fondazione Masieri

La Fondazione Angelo Masieri è stata istituita nel 1955 con lo scopo di progettare e realizzare una residenza e un centro di ricerca a Venezia, a Dorsoduro 3900 sul Canal Grande, per gli studenti degni di nota che studiano architettura.

La Fondazione è un ente senza scopo di lucro istituito dall'ingegnere Paolo Masieri in memoria del giovane figlio architetto Angelo, creata in seguito alla sua tragica morte in un incidente stradale a Bedford, in Pennsylvania, il 28 giugno 1952. Le complesse vicende delle fasi di restauro, che sono durate trentuno anni dal 1952 al 1983, hanno portato alla trasformazione dell'edificio del XVII secolo in simbolo dell'architettura moderna di Venezia.

Una prima proposta di riqualificazione dell'edificio fu elaborata da Frank Lloyd Wright, ma rifiutata dal Comune di Venezia. Il progetto di ristrutturazione dell'edificio fu successivamente elaborato dall'architetto Carlo Scarpa.

Dalla fine dei lavori di restauro fino al 1996, la Fondazione Masieri ha agito come incubatore di progetti culturali nel campo dell'architettura. Ha ospitato le diverse esposizioni della Galleria dell'Architettura e anche delle attività editoriali. Nel corso degli anni, nell'edificio Masieri si sono tenute importanti mostre, incontri e dibattiti sull'architettura. Negli stessi anni, la Fondazione è diventata anche centro di documentazione sull'architettura, creando un archivio per raccogliere, conservare, catalogare e rendere fruibile lo studio di documenti relativi ai progetti architettonici contemporanei, in particolare legati alla città di Venezia.



Fondazione Masieri, Tutti i diritti riservati

A proposito dello studio Barman architects

Barman architects è uno studio di architettura con sede a Venezia fondato nel 2017 da Roberta Bartolone e Giulio Mangano.

Lo studio realizza progetti architettonici a diverse scale in ambito urbano, culturale e residenziale con particolare attenzione al rapporto tra nuovo e antico. Inoltre, dalla sua nascita, lo studio indaga il tema dell'architettura temporanea come processo di sperimentazione in campo applicativo e di ricerca. Barman architects lavora a stretto contatto con consulenti indipendenti al fine di fornire le migliori competenze disponibili per ogni progetto.

Dottore di ricerca in architettura presso l'Università IUAV di Venezia, Roberta Bartolone è stata coinvolta in diversi progetti di recupero di edifici storici a Venezia, tra cui il restauro di due ex conventi, Crociferi e Tolentini, e di nuovi edifici commerciali e abitazioni private in Angola.

Roberta Bartolone è attualmente consulente del Ministero della Cultura italiano ed è coinvolta in diversi progetti a Venezia, come il restauro e la ristrutturazione della Galleria Giorgio Franchetti alla Ca' d'Oro, svolto in collaborazione con la Direzione Regionale Musei Veneto.

È stata inoltre collaboratrice alla didattica nei corsi di progettazione architettonica e urbana e di restauro presso l'Università IUAV di Venezia.

Giulio Mangano si è laureato in Economia aziendale all'Università Bocconi di Milano e ha conseguito un Master in Architettura all'Università IUAV di Venezia.

Dopo diverse esperienze professionali e accademiche a Chicago, San Paolo e New York, Giulio Mangano è tornato in Italia dove ha lavorato come architetto e assistente all'Università IUAV.

Insieme, Roberta Bartolone e Giulio Mangano hanno fondato nel 2020 Heritage Asset Management, una start-up che opera nel campo della valorizzazione del patrimonio mobiliare e immobiliare artistico e di interesse storico.

Dal 2022, Heritage Asset Management è stata accreditata come start-up approvata dall'Università IUAV di Venezia.

<https://www.barmanarchitects.com/>

Negropontes

G A L E R I E

Venezia
Sestiere Dorsodouro, 3900
30123, Venezia, Italia

Parigi
14-16 rue Jean-Jacques Rousseau
75001, Parigi, Francia

negropontes-galerie.com
galerie_negropontes

Contatti stampa

Agence Dezarts
agence@dezarts.fr
Lorraine Tissier : +33 6 75 83 56 94
Sveva Saglimbeni : +33 7 67 70 96 20
Noalig Tanguy : +33 6 70 56 63 24